

Mini Israele ha le carte per mediare a pag. 17

ISRAELE, LA PARTITA DELL'INCUBO BOMBA

LA MEDIAZIONE DI BENNETT Il primo ministro può dare sostegno a Putin in cambio dell'abbandono del supporto all'Iran; e a Zelensky per la messa in sicurezza di Kiev. Mossa rischiosa. Di chi però ha tutte le carte del mazzo

» FABIO MINI

I commentatori nazionali e internazionali hanno prestato scarsa attenzione all'iniziativa del primo ministro israeliano Naftali Bennett: "Ormai tutti cercano di mediare" ha detto uno stimato professore, come dire "cani e porci". Nel suo giro in Europa, Bennett ha agito con garbo e rispetto.

Ha chiesto il permesso a Biden, ha parlato con Putin per tre ore, con il cancelliere tedesco Scholz, con Macron e due volte con Zelensky. Forse anche questo non servirà a niente, ma l'iniziativa di Bennett è comunque molto più importante e "pesante" di quelle degli omologhi europei che con l'ostinata rinuncia alle iniziative diplomatiche vogliono la guerra a tutti i costi. Israele, come "Stato", ha interessi diretti nei rapporti con la Russia pervia degli accordi sul nucleare iraniano e vuole che la Russia, quando sarà, blocchi l'iniziativa di rivitalizzare l'accordo siglato da Obama. Israele è uno Stato detentore di armi nucleari e qualsiasi minaccia di uso del nucleare da parte di chiunque al mondo, ma specialmente ai confini europei, aumenta il rischio che altri Paesi detentori o no di armi nucleari ignorino gli accordi di non proliferazione. Se non sono molti i Paesi con tecnologia e mezzi per costruire e lanciare ordigni nucleari, ci sono diversi modi per farseli dare. Sotto sotto, anche l'Amministrazione americana non vuole riesumare l'accordo con l'Iran, ma non può dirlo finché un democratico sta alla Casa Bianca. In pratica, Israele è in grado di offrire a Putin il suo sostegno in cambio dell'abbandono del supporto all'Iran, alla Siria e altrove e a Zelensky una "mano" nella messa in sicurezza dell'Ucraina. È un'offerta molto rischiosa, perché se da un lato può sospendere temporaneamente la questione militare, dall'altro non stabilizza l'Ucraina e invece riapre quella mediorientale senza sapere quando e come potrà finire. Lo scambio potrebbe apparire difficilmente realizzabile e se fosse l'Italia a proporlo lo sarebbe di certo. Ma Israele, oltre alle carte politiche, ha un peso morale particolare nel quadro globale. Israele, come "Stato ebraico" è la patria ideale di tutti gli ebrei del mondo, compresi i grandi banchieri che ostentano la visione galattica del potere, e nessuno di essi oserebbe opporsi a

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Israele, soprattutto se fosse alla ricerca di una soluzione della questione ucraina meno drammatica di quella oggi offerta da Putin e Zelensky. In Russia la comunità ebraica è molto forte e ha un ottimo rapporto con Putin anche attraverso alcuni oligarchi legati a essa. Anche in America la comunità è molto importante e soprattutto è forte nell'ambito dell'Amministrazione centrale, a prescindere dal partito del presidente di turno. L'attuale presidenza di Joe Biden ha cooptato una folta squadra di collaboratori di origine ebraica, che è stata scrutinata e valutata molto attentamente dagli israeliani a partire da molto prima dell'insediamento. Israele non ha voluto che si riproponessero personaggi che sotto la presidenza Obama avevano portato i rapporti bilaterali ai minimi storici e non vuole sentir parlare di "due Stati" in Palestina. Per questo, pur apprezzando molto ciò che Trump aveva concesso a Israele (aiuti, spostamento dell'ambasciata a Gerusalemme, accordi di Abramo, ecc.) non intendeva dipendere da una *leadership* umorale e spregiudicata. I giornali israeliani e statunitensi filo-israeliani non hanno fatto mistero della loro idea sulla questione palestinese, libanese, siriana e iraniana e hanno verificato se i membri della comunità ebraica proposti da Biden per la formazione della squadra di governo fossero sufficientemente affidabili nel sostegno degli interessi israeliani. A prescindere dalla connessione dello stesso presidente Biden, che ha tre figli (due maschi e una femmina) sposati con membri della comunità, sono stati approvati il Segretario di Stato Antony Blinken, il Consigliere per la Sicurezza nazionale Jacob Jeremiah Sullivan, il Segretario delle Finanze Janet Yellen, il Segretario alla *Homeland security* Alejandro Mayorkas, il Capo di Stato maggiore della Casa Bianca Ron Klain, il Consigliere economico Jared Bernstein, l'Inviato speciale del presidente per il Clima John Kerry Cohen, il Capo della Cia William Burns, il Direttore nazionale dell'*intelligence* Avril Haines, il Direttore del CDC (centro di controllo delle malattie) Rochelle Walensky, il Procuratore generale Merrick Garland, il Consigliere per la Scienza e la tecnologia Eric Lander, il Viceconsigliere per la Sicurezza nazionale Ann Neuberger, il Vicedirettore della Cia David Cohen, il Vicesegretario della Sanità Rachel Levine, il *Second gentleman* (marito della vicepresidente) Douglas Emhoff, lo "zar del Covid-19" Jeff Zients, il Vice segretario di Stato Wendy Ruth Sherman e, con qualche dubbio, l'Inviato speciale per l'Iran Robert Malley. Nessun dubbio, invece, per il Sottosegretario di Stato per gli Affari politici Victoria Nuland, già inviata speciale in Ucraina dal 2013 al 2017 e sostenitrice del colpo di Stato contro Yanukovic per "fottere l'Europa". Anche il presidente ucraino Zelensky è di origine ebraica, ma forse con le ombre delle svastiche proiettate sul suo governo non è del tutto accettabile. Sembra sia stato proprio il Rabbino del suo Paese a commentarne l'elezione con un desolato e profetico "ci porterà al *progrom*". Quello che è certo è che il primo ministro Bennett, come capo del governo d'Israele e custode della patria ideale di milioni di persone che conoscono i disastri delle guerre, non si presenta al tavolo da gioco - dove Ucraina, Russia, Nato, Gran Bretagna e Unione europea si stanno dissanguando - con un paio di carte da giocare, ma con un intero mazzo. E se le carte le dà lui - cantava Leonard Cohen - qualcuno dovrà uscire dal gioco: "If you are the dealer I'm out of the game".





La variante diplomatica
Un ultra-ortodosso con le bandiere di Ucraina e Israele
FOTO LAPRESSE



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994